

## SECONDA TAPPA: “PERSONA”

Dopo aver dedicato il numero di apertura della Rivista all’approfondimento del concetto di «comunità», ci è parso opportuno porre al centro della seconda pubblicazione una riflessione su un altro concetto fondativo degli assetti democratici del secondo dopoguerra, quello di «persona». In qualche modo, anzi, il richiamo alla persona sembra racchiudere, e al tempo stesso precisare, il senso profondo della scelta di presentarci per la prima volta ai lettori ponendo a tema il valore della «comunità». Ebbene, all’epoca non avevamo certo in mente l’*esaltazione del gruppo*, dello *stare insieme fine a se stesso*; piuttosto, credevamo, e oggi riproponiamo con forza questa lettura, che la comunità potesse essere il luogo in cui mettere a frutto capacità, interessi, inclinazioni di ciascuno di noi. Insomma, la comunità ci pareva, ci pare, un terreno fertile in cui mettere in gioco il *proprio io*, nel rapporto con gli altri; il *proprio* impegno in Università; il *proprio* modo di studiare; il *proprio*, originale, approccio alla sfera del diritto. Mettere in gioco, perché no, i *propri* ideali, i parametri con cui ciascuno di noi legge, valuta, interpreta, giudica il “tappeto” di norme che ogni giorno affolla le nostre scrivanie. In breve, comunità ha per noi un valore, in quanto *spazio* capace di suscitare, nel confronto con gli altri, domande, dubbi, crisi, che scuotono le coscienze di *ciascuno*, e, magari, consentono poi di pervenire a più saldi ed equilibrati punti di vista sulla realtà. Comunità, per noi, ha valore nella misura in cui la condivisione di un impegno – nel caso di specie, editoriale – valorizza l’apporto e le attitudini di ciascuno. E allora, proprio la tutela, l’*esaltazione* della persona umana, recentemente messa a tema, come filtro di osservazione dell’universo giuridico, da un grande Maestro dell’Ateneo fiorentino – ci si riferisce alla raccolta di saggi curata da Andrea Proto Pisani,

*Persona umana e processo civile*, Milano, 2022 – costituisce il filo rosso che lega i differenti contributi ospitati in questo secondo volume della rivista.

Aprire il numero uno studio di Carlotta Conti sulle nuove norme in tema di comunicazione giudiziaria, introdotte dal d. lgs. 188 del 2021 al fine di garantire la presunzione di innocenza, in cui l'Autrice mette in evidenza i limiti di tale riforma nell'ottica di porre rimedio alle «storture del processo mediatico», auspicando l'affermarsi di un'etica della responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella «genesì della notizia». Quindi, Giuseppe Caputo, attraverso l'analisi dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale, giunge a delineare il nucleo dei diritti fondamentali e irrinunciabili della persona sottoposta a privazione della libertà personale. Samuele Renzi, dal canto suo, sviscera il quadro regolamentare – anche di matrice europea – inerente alla salvaguardia del lavoratore a fronte dell'utilizzo di sistemi algoritmici da parte del datore di lavoro. Francesca Rossi e Stefano Malpassi approfondiscono, rispettivamente dall'angolo visuale del diritto romano e del diritto otto-novecentesco dei paesi di tradizione romanistica, la posizione del coniuge “debole”, ossia la donna, entro la *societas* familiare.

Tra i contributi di dottorandi e studenti, si segnalano i lavori di Ramon Aranha da Cruz, sul fondamento giusfilosofico della protezione delle “minoranze”; Bruno Ballerini, a proposito del diritto di accesso al giudice, nel Regno Unito, avverso la pubblica amministrazione; Nadia Bamoshmoosh, a proposito di parità retributiva e normativa eurounitaria; e Vittoria Costanza Alessandra Loffi, che svolge una ricognizione della disciplina in materia di aborto nei paesi del blocco “BRICS”.

All'interno dello *Spazio aperto*, segnaliamo al lettore l'intervista di Irene Stolzi a Iacopo Benevieri, autore di un lavoro di recente pubblicazione a proposito del “vocabolario” utilizzato nei processi penali per violenza di genere, lo studio linguistico di Leonardo Grotti sulle interazioni fra avvocati e consulenti tecnici nel processo penale, e le riflessioni di Matteo Paolanti e Maria Rosaria

Speranza sull'evoluzione della comunicazione politica nella società digitale. Chiudono lo *Spazio aperto* le recensioni a *La legge della fiducia*, di Tommaso Greco, e alla raccolta di fiabe *Il paese dei palloncini di gomma e altre fiabe*, di Paolo Grossi, a firma, rispettivamente, di Francesca De Bonis e Francesco Saverio Tavaglione.

Per concludere, abbiamo voluto ricordare Riccardo Del Punta e Maurizio Fioravanti, recentemente scomparsi, attraverso le parole di Maria Luisa Vallauri e Massimiliano Gregorio.

*Irene Ceccatoni*  
*Natalia Cecconi*  
*Ginevra Detti*  
*Federico Fidanza*  
*Giulia Lari*  
*Lapo Montelatici*  
*Giacomo Sequi*  
*Francesco Maria Simoncini*  
*Francesco Saverio Tavaglione*  
*Lorenzo Tazzini*

## COMUNITÀ E PERSONA

*Comunità e persona* sono i temi ai quali i giovani redattori de *La Nuova Giuridica* hanno deciso di dedicare i primi numeri della neonata rivista. Per chi ha riflettuto su questi concetti da altre prospettive e con qualche decennio in più sulle spalle, una simile scelta appare rilevante sotto molteplici profili. Anzitutto, essa sembra testimoniare un'intatta forza di attrazione – un'intatta giovinezza, verrebbe voglia di dire – della Costituzione nella quale comunità e persona si presentano quali dimensioni correlative, reciprocamente implicantesi ed egualmente necessarie a disegnare il campo della convivenza democratica. Il richiamo alla persona, come noto, consentì alle donne e agli uomini della Costituente di marcare la distanza tanto con la concezione autoritaria del fascismo, con la sua pretesa di aggregare e trasformare i soggetti in altrettanti strumenti della totalità statale, quanto con la più risalente visione liberale, invece orientata a concepire il soggetto come realtà tendenzialmente autosufficiente gravitante in uno spazio organizzato intorno al principio di eguaglianza formale. Né pedina, né monade, la persona è stata concepita dai Costituenti come «soggetto in carne ed ossa» (P. Grossi), visto nella concretezza della sua condizione esistenziale, e perciò valorizzato tanto nella sua irripetibile unicità quanto nella sua vocazione alla relazione con l'altro. Condizione abituale del soggetto, terreno di coltura e di svolgimento della sua personalità (art. 2), la comunità diventa uno dei luoghi a partire dai quali la persona si forgia attraverso il confronto: è soprattutto questo il ruolo che i giovani redattori della rivista hanno riconosciuto, nel loro editoriale, al rapporto tra singolo e gruppo, un rapporto che non schiaccia ma accoglie la pluralità dei punti di vista, che consente di esprimere, ma anche di rivedere, le proprie convinzioni.

Il fatto che studenti e giovanissimi studiosi abbiano deciso di partire da qui per avviare la loro avventura editoriale, conferma, per dir così, il carattere nevralgico di questi snodi, l'esigenza di preservarne valore e funzione dinanzi

alle molte sollecitazioni cui sono esposti nel presente. Un presente percorso da individualismi potenti (più ripiegati e pessimistici che prometeici) e da altrettanto forti tentazioni di compattamenti identitari orientati a rialzare barriere nette tra il ‘noi’ e il ‘loro’ e ad alzarle, spesso, nel nome dei presunti valori originari di comunità nazionali o locali.

Anche l’uscita di questo secondo numero, purtroppo, è stata preceduta dalla scomparsa di due amici e colleghi che troppo presto ci hanno lasciato. Ad agosto se n’è andato Maurizio Fioravanti, mentre a novembre è mancato Riccardo Del Punta. Intellettuali di straordinaria levatura nei rispettivi campi scientifici – la storia costituzionale e il diritto del lavoro – lasciano un vuoto importante nella comunità degli studiosi che sentirà la mancanza delle loro voci non meno che della loro umanità asciutta e schietta, ugualmente segno inconfondibile della loro statura culturale e interiore.

*Irene Stolzi, Editor in Chief de La Nuova Giuridica*